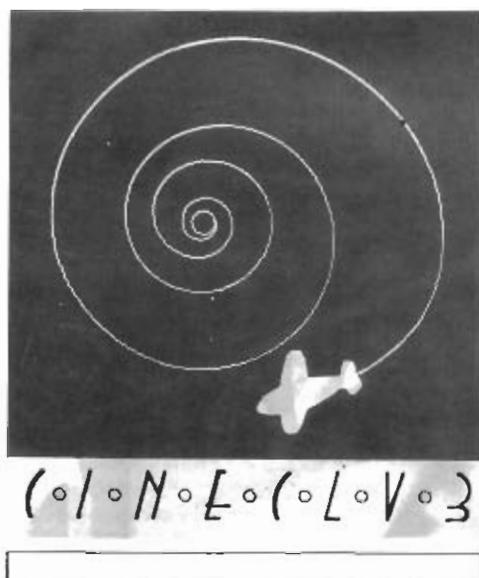


Scelti da Palcoscenico

1. Magnolia
2. Insider
3. Una relazione privata
4. Fine di una storia
5. Man on the moon
6. Garage Olimpo
7. Summer of Sam
8. Il miglio verde
9. Il talento di Mr Ripley
10. Le regole della casa del sidro



Scelti dal Pubblico

1. Se scappi ti sposo
2. Tarzan
3. Notting Hill
4. Il sesto senso
5. American Beauty
6. La mummia
7. Star Wars
8. Il Pesce innamorato
9. Eyes Wide Shut
10. The Blair Witch project

Maria, una militante che opera in una organizzazione che si oppone alla dittatura argentina, viene tradita da Félix e portata nel "Garage Olimpo", uno spaventoso luogo dove i prigionieri vengono torturati con ogni mezzo prima di essere spediti verso la morte. Un luogo di insostenibili purghe realmente esistito, una delle 365 "multisale di sterminio" in cui trenta mila oppositori politici furono eliminati negli infausti - per molti paesi del Centro e del Sud dell'America - anni '70.

Di nazionalità italiana, Marco Bechis è nato a Santiago del Cile e ha vissuto alcuni anni in Argentina, dove ha realmente provato le terribili esperienze narrate in questo suo secondo (l'esordio fu "Alambrado", nel 1987) e asciutto bel film, che risfodera a tratti le suggestioni di "il portiere di notte" di Liliana Cavani, ma che marcia decisamente spedito nella scia del Solanas più ispirato. Un'opera, come si sarebbe detto una volta, esemplare e necessaria, che riesce - malgrado il tema grave e soffocante - ad inseguire e ad acciuffare rivoli di poesia (si guardi alla drammatica sequenza finale), a presentare un'attrice che ci piacerebbe rivedere (Antonella Costa) e un'altra che ci ha fatto piacere reincontrare (Dominique Sanda).

'GARAGE OLIMPO' DI MARCO BECHIS. CON ANTONELLA COSTA, CARLOS ECHEVARRIA, CHIARA CASELLI.

MARTEDI 4, MERCOLEDI 5 APRILE. ORE 21,15, CINEMA PICENO.

L'estate di Sam è quella newyorkese del 1977, quando un caldo torrido straziava il sistema nervoso e il carattere

degli abitanti della città. Un'estate non tanto diversa da quella del 1986, quando in un quartiere di Brooklyn si scontrarono abitanti neri e italiani ("Fa' la cosa giusta"). Oggi, non più Brooklyn ma il Bronx, abitato negli anni '70 da una prevalenza italo-americana, piuttosto conformista e tradizionalista: un Bronx di giovani coppie benestanti che la sera vanno a ballare e che ogni tanto si tradiscono, di bande di amici che si sentono i signori del quartiere, di poliziotti malvisti. E di un serial killer, che proprio quell'estate cominciò a uccidere a caso, con una calibro 44. Si chiamava David Berkowitz ed è esistito davvero. Spike Lee (giustamente sconcertato dalla reazione aggressiva dei parenti delle vittime davanti al suo film, che tutto è tranne che una esaltazione del killer) mette "il

figlio di Sam" (come fu battezzato Berkowitz dalla stampa popolare) al centro di un racconto molto più complesso, un'analisi dura e stringente dei rapporti tra uomini e donne (tutte considerate o sante o putane), dei giochi di forza tra gruppi di amici e parenti, della paranoia collettiva che piano piano può impossessarsi di un intero quartiere, facendo montare la violenza fino al linciaggio.

Due stili musicali (e di vita) si fronteggiano: da un lato, la disco music, con i suoi completi azzimati e le sue evoluzioni virtuosistiche (che esplose proprio quell'anno, data anche della "Febbre del sabato sera"), dall'altro, il punk rock, con le sue creste colorate e le sue dissonanze urlate che, nonostante il successo, continua a essere malvisto tra i pervenisti di Little Italy. Tanto da far coinci-

dere l'immagine un po' svagata ed esangue di un punk con quella di un assassino. Guidato dalle musiche, affondato nell'oscurità opaca della notte, con un occhio attentissimo a colori, gesti, slang, Spike Lee costruisce un ritratto netto (e attualissimo) della rincorsa verso l'intolleranza.

'SUMMER OF SAM' DI SPIKE LEE. CON BEN GAZZARA, JOHN LEGUIZAMO, ADRIEN BRODY, MIRA SORVINO.

MARTEDI 11, MERCOLEDI 12 APRILE.

Un uomo e una donna, senza nome, identità, passato. Una camera d'albergo. Un bar dove ogni giovedì si danno appuntamento. Chiacchiere, caffè, cognac. Sono i labili segni di una relazione pornografica, sconvolta e annullata da un amore inatteso e non invitato. Il fantasma che li fa incontrare rimane non chiarito, segreto, anche quando la relazione è finita. Resta solo il ricordo di un amore non vissuto. I personaggi si confessano a un testimone (un giornalista, lo stesso regista?).

Rielaborano con silenzi, imprecisioni, stupori, mestizie la banale eccezionalità della loro avventura di sensi, di sentimenti e di troppe parole. Un brusio brillante e accattivante e un punto di vista narrativo che rimane, inerte, sulla superficie. Frédéric Fonteyne, al secondo film, imbocca il titolo, il cast e alcune scene (l'inseguimento nel metro, il malore del vicino di stanza).

'UNA RELAZIONE PRIVATA' DI FREDERIC FONTEYNE. CON NATHALIE BAYE, SERGI LOPEZ.

MARTEDI 18, MERCOLEDI 19 APRILE.

